

L'ULTIMA SFIDA CON IL POTERE

di Anna Zafesova

su La Stampa del 19 aprile 2021

Quando Alexey Navalny aveva iniziato il suo sciopero della fame in carcere, un altro ex detenuto politico russo che aveva fatto la stessa esperienza, Mikhail Khodorkovsky, ha commentato: "Uno strumento molto efficace. Con un unico problema: bisogna essere pronti a morire". Quello che si sta consumando in queste ore tra la colonia penale numero 2 di Pokrov e il Cremlino è uno scontro a chi si arrende per primo.

La scelta di Navalny appare chiara. Il suo è un calcolo win-win: se costringe Vladimir Putin a rispettare i suoi diritti, può continuare la battaglia, se muore diventa un martire, mostrando a tutto il mondo quello che Joe Biden sa già, che il capo del Cremlino è un "killer". L'unico problema è il prezzo da pagare, ma se Navalny avesse voluto rimanere al sicuro non sarebbe tornato dalla Germania sapendo di finire in prigione.

Anche Vladimir Putin pensa di essere in una situazione win-win: se Navalny rinunciasse allo sciopero della fame, perderebbe la sua credibilità di vittima del sistema, se morisse farebbe il favore di togliersi di mezzo da solo, dopo che i servizi segreti russi non erano riusciti a eliminarlo. Il suo portavoce spiegherebbe che il "detenuto di Pokrov" - è noto che per il Cremlino Navalny è Colui-che-non-deve-essere-nominato – ha fatto tutto da solo, morendo pur di screditare il suo presidente. Le proteste per il martirio del volto dell'opposizione finirebbero represses in quella che sarebbe molto probabilmente l'ultima manifestazione in piazza della Russia moderna, e l'Occidente oltraggiato lancerebbe al massimo qualche ulteriore sanzione, a dimostrazione che le campagne per la libertà in Russia sono sempre subordinate a problemi di realpolitik come i gasdotti o i missili.

In vent'anni al potere, Putin non ha mai ceduto a pressioni sui diritti umani e libertà politiche. In vent'anni, le pressioni sul Cremlino della comunità internazionale non sono mai state così unanimi e pesanti. L'unico modo per impedire che Alexey Navalny venga lasciato morire sotto i nostri occhi è quello di dimostrare al padrone del Cremlino che la sua morte sarebbe più un problema che una soluzione.

Prima che lo scopra da solo, a fatto avvenuto.